

## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesigaeta.it

## La morte

**F**inalmente qualche giorno fa la tragica saga della morte di Micheal Jackson (che ha trovato spazio persino sull'Osservatore!) è giunta al termine. La tumulazione del corpo ha posto fine ad un evento che è durato oltre un mese, settanta giorni per l'esattezza. In paragone la nostra piccola settimana dietro a Mike Buongiorno è ben poca cosa. La popolarità si misura anche in queste cose. Settanta giorni sono tanti. Due mesi e un po'. Ma quello che stupisce è la mediatizzazione dell'evento. La morte diventa un amplificatore di notorietà e un modo per fare notizia. Il personaggio a volte è proprio creato, meglio ancora, definito con l'evento della morte. Si racconta la vita. Nascono nuovi fans. Si producono operae omniae. Si costruiscono mode. La morte di un artista o di una personalità lungi dall'essere un oblio diventa un detonatore. Se pensiamo alla morte di Giovanni Paolo II rimane connotata dalla sobrietà. La saggezza ecclesiale e popolare dice che «morto un Papa se ne fa un altro!» La cultura postmoderna direbbe «Michael Jackson è unico» «Di Mike Buongiorno non ce ne saranno più». Ok. I livelli sono diversi. Vuoi mettere un Papa con un cantante? O un presentatore? Ma al grande circo della comunicazione di massa questo importa poco. Importa il "personaggio" e come si può perpetuare la sua immagine iconica. Che resta. Anche a anni di distanza. Prendete i Beatles (per rimanere in tema di artisti di cui ha parlato l'Osservatore). Lo scorso 9 settembre, un simbolico 09/09/09, è uscito il loro catalogo completo: un vero B-Day. Suggestione dei numeri e rilancio del brand "Beatles" hanno fatto il loro lavoro. La morte è stata vinta? O è stata nascosta? Meglio, rimossa? Oltre a queste notizie ne è circolata un'altra. Il Pentagono si è molto risentito per una foto che mostra la morte di un soldato americano in Afghanistan. Certamente c'è anche una questione di cattivo gusto. Ma c'è anche un malcelato rifiuto dell'evento della morte. Che nella fede cristiana, invece, è così decisivo. Noi esibiamo come vessillo un uomo morto. E abbiamo la pretesa di riconoscere in Lui, Dio stesso.



S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio mentre conversa con don Massimo Capodiferro, appena prima della partenza della processione

**M**artedì scorso in occasione della festa patronale di Scauri della Natività di Maria il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha presieduto la solenne processione che da tempo immemore si tiene a Scauri partendo da quella che una volta era la piccola cappella ducale dei principi Caracciolo - Carafa, primo embrione della comunità parrocchiale che è nata nel 1931. Chi scrive non ha potuto parteciparvi per ragioni chirurgiche, essendo ricoverato in una struttura specializzata dopo l'applicazione di una protesi al ginocchio destro, non più rinviabile. Ma l'otto settembre chiudendo gli occhi la sua mente e il suo cuore hanno superato gli impedimenti fisici e le barriere dello spazio e del tempo per essere al fianco,

mariana che, a suo tempo, fu benedetta dal Santo Padre. Il nostro Arcivescovo alle varie processioni non è abituato ad essere complice di un evento ripetitivo e solo tradizionale. Il suo impegno ogni volta è che la processione veda la reale partecipazione di tutti i presenti, quando invita la preghiera si rivolge a tutti, sia coloro che seguono l'icona mariana, come in questo caso, e sia coloro che sostano lungo la strada. Invita a pregare ad alta voce, uomini e donne, ricordando che «le preghiere vanno recitate ad alta voce perchè la nostra istanza possa essere ascoltata e le parole scandite in modo chiaro». E' palese che l'intento dell'Arcivescovo è coinvolgere anche non praticanti e gli uomini, soprattutto, vincendo la ritrosia e l'imbarazzo per affidarsi totalmente nelle mani di Dio e nell'in-

abitudini locali alla preghiera e di come possa essere utile al momento devozionale la banda musicale, se presente. Una volta che ha potuto valutare tutti i mezzi a disposizione con naturalezza guida al meglio la processione; instancabile dà l'esempio a tutti e vuole che gli stessi presbiteri e diaconi che procedono al suo fianco si comportino parimenti. Non vi debbono essere momenti di distrazione, «il Signore va trattato da signore». La processione mariana di Scauri non ha mai avuto cadute di attenzione e in Piazza Sant'Albina il parroco don Simone ha accolto il corteo e il suo Presule esponendo sul sagrato l'urna che custodisce le sacre reliquie della giovane Albina, martirizzata a 13 anni, non avendo voluto abiurare la sua fede. Chi scrive (mi si perdoni il ricordo personale) ha portato con

estremamente significative nel ricordare come la figura di Sant'Albina sia un fulgido esempio da imitare in termini di coerenza e di fede. Mons. D'Onorio quando partecipa a una processione lo fa senza risparmiarsi, compiendo l'intero percorso e facendo sì che l'attenzione dei fedeli sia sempre tenuta viva. Non vuole infatti che il tutto si risolva in una semplice scampagnata. Ricordo la processione dell'anno scorso che entusiasmo tutti per come l'Arcivescovo l'aveva presieduta. Parimenti è avvenuto quest'anno. Una folla enorme ha partecipato e tanti, tantissimi erano i fedeli in carrozzella. Per ognuno di loro il Vescovo ha avuto un momento di cordialità e di partecipazione del loro disagio fisico e del loro dolore. Ricordo tutte le volte che l'ho visto avvicinarsi ad una persona inferma e fargli una carezza. Idealmente mi è sembrato di vederlo avvicinarsi anche al mio letto d'ospedale. Le prime attenzioni del nostro Arcivescovo sono sempre rivolte agli infermi, ai portatori di handicap e ai bambini. Con questi ultimi diventa tenerissimo, consentendo loro anche di poter giocare con la sua croce pettorale o con il suo zucchetto. A Scauri l'Arcivescovo è rimasto l'intera serata, dimostrando di gradire anche il successivo concerto, previsto da programma. Una serata intensa con la comunità parrocchiale, guidata dal dinamico don Massimo Capodiferro, che fu la prima ad accoglierlo all'indomani del suo ingresso in Diocesi, domenica 28 ottobre 2007.

## Processione spirituale col nostro Arcivescovo

Con il cuore e con la mente insieme lungo la strada

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

come diacono fedele, del nostro Pastore, che sa trasformare ogni avvenimento in un evento unico, irripetibile e indimenticabile. Due ore e quarantacinque minuti di processione seguendo la statua

tercessione della nostra Madre Celeste. Quando l'Arcivescovo inizia una processione si rende subito conto della sua organizzazione, della qualità e consistenza dei mezzi di amplificazione, delle

le sue mani dalla Cattedrale di Gaeta a suo tempo tali reliquie consistenti nel cranio della Vergine uccisa per decapitazione. Ritornava a Scauri dopo 15 secoli. L'Arcivescovo ha avuto parole

[arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com](mailto:arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com)

# Esercizi spirituali ad Anagni

Lasciarsi visitare da Dio: don Gianluigi Valente ha guidato tutto l'itinerario ben strutturato

Anna Recco - membro d'equipe adulti Azione Cattolica

**N**ella tranquilla cornice della Villa Leonina del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni dal 27 al 30 agosto si sono svolti gli esercizi spirituali organizzati dall'Azione Cattolica diocesana predicati da Don Gianluigi Valente. L'itinerario è stato ben strutturato ed efficace. È iniziato con atteggiamento di gratitudine e invocazione dello Spirito Santo pur riconoscendo la difficoltà di rinascita e di riscoperta per rispondere alla chiamata a incamminarsi come i Pastori in mezzo a questa umanità, ai disordini della nostra vita. Ci siamo lasciati visitare da Dio. Lo abbiamo accompagnato nella profondità e intimità del nostro cuore in agitazione. Il dialogo è iniziato. Pian piano "la tempesta è stata sedata". Nella Verità abbiamo acquistato fiducia nel Signore anche se peccatori. Ci siamo lasciati osservare. Siamo inadeguati ad accoglierlo ma, con la Grazia dello Spirito Santo Egli viene come, dove e quando vuole. Egli viene nella



Anagni, località che ha accolto gli esercizi spirituali

pienezza del tempo ma è Egli che definisce e attua la pienezza del tempo. Ci ha permesso di conoscere le nostre paure. Di dare loro un nome, di farle uscire allo scoperto. Che cos'è la "Verità"? Abbiamo cercato provocando, scoprendo, interpretando il profondo del nostro animo. A volte ciò che sappiamo di noi è ingannevole e illusorio. Le paure sono venute fuori e ne abbiamo preso coscienza. Non è stato

facile capire come e dove cercare anche perché ognuno ha paure delle proprie paure. La preghiera ha sconfitto le nostre resistenze. Abbiamo dato un nome al nostro malessere. Ci ha aiutato Gesù con la Sua Parola. Il Signore non ci giudica ma ci vuole condurre alla Verità. Cosa il Signore vuole da noi? Qual è il ruolo della voce che riusciamo a percepire dentro? È la volontà di Dio nell'organizzare la nostra vita e



Don Gianluigi Valente

la salvezza dell'anima. Ci fa discernere tutto ciò che viene da uno spirito buono e ciò che viene da uno spirito cattivo. Il silenzio è condizione in cui il Signore parla e la preghiera è una conquista, è un dono di Dio, una benedizione. Un altro elemento protagonista del percorso attraverso i brani evangelici sono state le mani capaci di gesti d'amore, di violenza o di tradimento. I giudei hanno crocifisso l'Amore. La con-

templazione dell'Amore di Dio per noi. «Che io conosca Te per vedere me» (Sant'Agostino). Siamo finalmente arrivati a scegliere, a deciderci per la Sequela. Ci siamo lasciati andare e le nostre mani sono diventate piene d'amore per Lui. Ci siamo sentiti avvolti dalla Sua presenza. Ad un certo punto l'abbiamo udito ordinarci: «Talità cum» e da dormienti ci siamo svegliati. Siamo riusciti a toccare il lembo del Suo mantello. Siamo entrati in contatto, ci siamo relazionati profondamente. La nostra anima si è liberata. Ha raccontato tutta la verità al Signore. Il Tocco del mantello come nell'emorroissa ha provocato la Sua Potenza su di noi ed ha operato amorevolmente. Ecco che le mani sono diventate cariche d'amore. Ci siamo intrattenuti col Signore in un dialogo orizzontale e, contemplando la Croce ci ha invitati a far parte della Sua morte e della Sua Resurrezione. Ora liberi possiamo finalmente dire: «Sia fatta la Tua Volontà».

## Ac, ricomincia un nuovo anno

Al via con la tradizionale presentazione dei testi tematici

Simona Gionta

**D**opo un'estate ricca di esperienze formative si ricomincia alla grande sempre in compagnia dell'Ac. A dare il via alle attività, come ogni anno, il centro diocesano organizza la cosiddetta "presentazione dei testi" ovvero l'illustrazione della tematica annuale e la prima occasione di incontro con tutti i vari settori. L'appuntamento è per domenica 20 settembre presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Formia. La scelta del luogo non è per niente casuale anzi si è cercato di coinvolgere una comunità dove l'Ac non è ancora nata ma che è volenterosa a muovere i primi passi nell'associazione. Alle 15.30 sono previsti gli arrivi, alle 16 la preghiera introduttiva e una riflessione spirituale sulla tematica annuale, alle 16.30 la presentazione del-



La Chiesa Sacro Cuore di Maria di Formia

l'iniziativa per il 2009/2010 e dei suoi obiettivi formativi con l'intervento di Marco Iasevoli, vicepresidente nazionale del settore giovani. Il pomeriggio proseguirà con l'incontro dei responsabili ed educatori nei settori con i consiglieri diocesani per poi ritornare ognuno più ricco nelle proprie città alle 19. Lo stesso

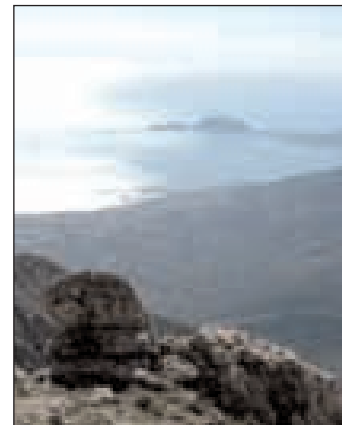
giorno sarà possibile acquistare o ordinare le guide dei vari settori per il cammino annuale presso il banco Ave diocesano. Un'occasione importante per augurare a tutti un buon inizio lavori e condividere le esperienze estive guardando con tanti buoni propositi al nuovo anno associativo ormai alle porte.

## Con Dio sul Redentore

Riflessione a partire dalla lettura del Vangelo

Benedetta Vallefuoco - membro Acr San Giuseppe Lavoratore in Formia

**U**na giornata sul Redentore con Dio. È stato questo il senso di sabato 5 settembre, giorno trascorso all'insegna della riflessione e in cui prima della partenza verso la montagna formiana, noi ragazzi dell'Acr della chiesa di San Giuseppe Lavoratore di Formia ci siamo riuniti in Chiesa per ascoltare le lodi mattutine, al termine delle quali abbiamo intrapreso la via per il Redentore. Abbiamo percorso una stradina lunga e tortuosa, ma all'arrivo, in cima, abbiamo scorto un magnifico paesaggio e siamo stati ripagati di tanta fatica. Abbiamo subito letto un passo della Bibbia, tratto dal Vangelo di Giovanni, sul quale abbiamo riflettuto e ci ha accompagnato per l'intera giornata. Il sole che faceva capolino e gli schizzi di pioggia, poi, hanno reso ancora di più suggestiva la riflessione. In seguito



Veduta del Golfo dal Redentore

siamo scesi e abbiamo sostato in un'area picnic, dove abbiamo consumato il nostro pranzo a sacco, concedendoci anche qualche gioco. Camminando per i prati fioriti, poi, abbiamo continuato a riflettere sul significato del brano letto, e tra un risata e l'altra ci siamo resi conto di aver trascorso una bellissima giornata in compagnia di Dio.

# Il Sinodo: un'avventura collettiva che interessa l'intero popolo di Dio

Don Pietro Antonio Ruggiero - segretario generale del Sinodo diocesano dell'Arcidiocesi di Nicosia, che offre il suo quinto contributo

Un percorso sinodale non può non essere un percorso corale che interessa l'intero popolo di Dio in tutte le sue componenti e diremmo anche l'intera famiglia umana che abita in un preciso territorio. Se infatti è vero che il discernimento in senso stretto e le decisioni vanno prese da coloro che hanno un ministero nella comunità ecclesiale, è altrettanto vero che una prima fase del Sinodo deve essere una fase dove tutti vengono ascoltati. Ciò risulta possibile solo se si tengono presenti due elementi cardine, che cercheremo di descrivere quali elementi della prima corale consultazione del popolo di Dio. Sono gli elementi che ci permettono di ancorare le scelte concrete su principi stabili e carichi di significato: il dialogo e la laicità. Costituita una Commissione e nominato un Segretario Generale il Sinodo non può non prendere le mosse da una consultazione a tappeto che interessi tutti indistintamente e che lasci libero ciascuno di esprimere argomenti e temi che desinare trovino spazio nell'asse sinodale. E' questo un momento da vivere senza nessuna preclusione cercando di coinvolgere tutti gli uomini di buona volontà. Le forme possono essere le più varie e tutte sono legittime se dettate dai due



Don Pietro Ruggiero durante la relazione nella sala delle conferenze di Palazzo DeVio

principi sopra detti e che ora tentiamo di analizzare più a fondo. Il dialogo con gli uomini di ogni cultura ed età è indispensabile e va sempre tentato senza stanchezza e senza scoraggiamenti per diverse ragioni: perché il cristiano non deve mai fare della sua fede una cittadella impenetrabile e opaca, ma piuttosto una luce che raggiunge tutta la realtà e tutti i cuori. Una Chiesa in Sinodo è una Chiesa che esce dai fortificati senza paura, per bussare alla porta di tutti gli uomini per raggiungere con l'imperitura luce del Vangelo tutta la realtà; perché ogni uomo è originariamente modellato su Cristo, e

perciò ha già nella sua stessa natura una certa affinità con la verità. Quando una Chiesa inizia un Sinodo e precisamente una consultazione pre-sinodale compie un atto di fede in Colui che è il modello di ogni essere creato cioè Cristo e che ha per così dire impresso il "timbro" della verità in ogni cuore; perché ogni uomo è di fatto sotto l'azione dello Spirito Santo, che può trovare sciolto e corrispondenza nell'interno dei cuori che sembrerebbero più lontani. Amava dire San Tommaso «Omne verum, a quocumque dicatur, a Spiritu Sancto est» (S.T. II-II, q.109, a,1 ad I) Ogni verità da chiun-

que sia detta, viene dallo Spirito Santo. E' per questo motivi che nella prima fase di ascolto famiglie, giovani, circoli culturali, scuole, associazioni ecclesiali e non devono essere sollecitati, o almeno messi nelle condizioni di poter esprimere il proprio pensiero e dire la propria parola ad una Chiesa che vuole interrogarsi su quali vie percorrere per meglio annunciare il Vangelo. Tale dialogo va tentato senza illusioni, senza forzature e più con la serena certezza di aderire ad un comando del Signore che non con la segreta voglia di accattivarsi la simpatia altrui. Ma in una consultazione pre-sinodale è da tenere presente un secondo elemento: la laicità. E' conveniente chiarire bene, soprattutto nella cultura contemporanea, cosa si intende quando si dice che una consultazione sinodale deve necessariamente essere "laica". Iniziamo col dire che questo termine ha una vicenda terminologica alquanto strana e persino buffa. 2laico" è parola di origine greca che da sempre è appartenuta in modo proprio ed esclusivo al linguaggio ecclesiale. Alla fine del primo secolo papa Clemente, nella lettera che egli scrive in greco ai cristiani di Corinto, la usa indicando colui che appartenendo al popolo di Dio, non ha altra specificazione o qualifica proveniente dalla linea gerarchica. Tertulliano la trasferisce tale e quale nell'idioma di Roma e tale e quale la recepisce il Codice di Diritto Canonico (1983: can 1207,1). Nella metà del XIX sec. Viene ad indicare

l'atteggiamento ideologico di chi proclama la propria indipendenza di pensiero e di azione da qualsivoglia rapporto con la Chiesa, con il suo insegnamento, con la sua autorità. Il fenomeno è divertente (e chiedo scusa ai lettori se mi sono permesso una digressione tale): per qualificare se stesso nell'atto in cui rivendica alla propria totale estraneità alla Chiesa e la propria totale autonomia dalla Chiesa, l'uomo moderno, non sa far di meglio che ricorrere a una parola tipica e propria della teologia cattolica e del diritto canonico. Chiusa la digressione a noi interessa che la consultazione sinodale sia laica nel senso più bello del termine. Nella accezione che traspare anche da Lumen Gentium 31 il laico appare come colui che "manca di qualcosa". Ora, colui che "manca di qualcosa" è colui che ha uno spazio ancora da occupare, colui che ha uno spazio è colui che è alla ricerca, colui che è alla ricerca è colui che ha un'attenzione speciale all'accoglienza. Laico è chi rendendosi conto dei propri limiti e dei propri vuoti non assolutezza se stesso ed è costantemente aperto all'altro. Può forse una Chiesa in Sinodo perdere questa certezza di Chiesa che cerca e che accoglie? Quando ci si dispone all'ascolto e si consultano gli uomini di buona volontà non è bene riscoprire quel poco di laicità che ci deve essere in tutti intesa come capacità di non assolutizzare se stessi e la propria esperienza? (5 - continua)



L'apertura del Sinodo diocesano a Gaeta

# Fontana Perrelli sotto il nome di Maria

Si accendono i riflettori a Minturno per la Vergine della Libera, terza festa mariana

Raffaele Vallefucio

Come ogni anno il popolo minturnese si ritroverà venerdì, sabato e domenica prossima a Fontana Perrelli, unito e orante, per festeggiare la secolare devozione alla Madonna della Libera. Un sodalizio devozionale che ha come centro gravitazione la Chiesa omonima che insiste proprio nella località minturnese. A dare luce a questi festeggiamenti la parrocchia di San Pietro Apostolo di Minturno, il Comune di Minturno, la Pro-Loce locale e Radio Antenna Verde. Tre giorni di festeggiamenti per chiedere che «Maria converta in gioia tutti i dolori della vita». Un auspicio, però, preceduto dall'intervento di don Elio Persechino, parroco della comunità che spiega: «Siamo lieti di convocare tutti i fedeli per l'annuale festività della Madonna della Libera, venerata nell'antica Chiesa di Fontana Perrelli. Questo inizio di festa è preceduto dal Triduo di preparazione a cui vi invitiamo vivamente a partecipare. Sono giorni di profonda comunione con Dio; sono i nostri «Esercizi Spirituali» che ci permetteranno di ricevere quella Grazia necessaria a far sì che veramente possiamo gioire con Maria Santissima. Non possiamo far nulla senza aver prima piegato le nostre ginocchia davanti a Gesù Sacramento. A lui presenteremo la nostra devozione alla nostra e Madre Sua dolcissima che sempre ci segue dal Cielo». Uno invito a cui fanno seguito le tradizionali parole del sinda-



La Chiesa della Libera a Fontana Perrelli

co di Minturno. Afferma Giuseppe Sardelli: «Si alza di nuovo il sipario, a Minturno, sulla Festa della Madonna della Libera, che, col passare del tempo consolida le proprie connotazioni spirituali e culturali. Momenti religiosi, alimentati da una genuina devozione popolare, si uniscono alle iniziative di carattere ricreativo. Gli scopi della manifestazione sono quelli di onorare la Vergine e di favorire le occasioni di incontro nella contrada Fontana Perrelli. Sento il dovere di complimentarmi con il Parroco, don Elio Persechino, e con il comitato organizzatore, che ogni anno, programmano momenti di viva riflessione e di sana ricreazione, all'insegna dell'amicizia e della solidarietà.

Ai partecipanti porgo i miei più fervidi auguri di «Buona Festa». Commenti ai quali si associano quelli di Valter Creo, presidente della Pro Loco di Minturno, il quale sottolinea l'importanza di un appuntamento «con tutto ciò che rappresenta la cultura tradizionale di questa comunità. Se anche quest'anno la Pro Loco di Minturno è presente a tale evento, è la conferma di un rapporto di intesa e collaborazione tra due entità le quali promuovono spazi e interessi comuni al sistema turistico. Sostenere e tutelare questo territorio, le sue bellezze e le tradizioni - continua Creo - fa parte degli scopi principali della esistenza di questa associazione». Insomma una grande occasione per stare insieme nel

nome di Maria, tenendo conto dei fattori di sviluppo del territorio. Questo il programma dell'evento: si comincia con giovedì, il cui calendario è uguale a venerdì e sabato, quando si aprirà alle 18.30 il Triduo in onore della Beata Vergine della Libera con riflessioni mariane di don Vincenzo Testa. Domenica, invece, l'orario delle sante messe è il seguente: 8 - 9 - 11 - 20. Alle 18.30 solenne processione con la Santa Vergine Maria Santissima della Libera, che si chiude con la Solenne Messa delle 20. Ma la riflessione devozionale, come spiegato, lascia spazio all'animazione e al divertimento. Si inizia con i più piccoli per i quali sarà allestita venerdì, a partire dalle 15.30, la Città dei

Ragazzi. Un grande parco divertimenti dove saranno organizzati numerosi giochi popolari. Poi alle 21 momento musicale con l'Oro di Napoli - Tra canto popolare e classico napoletano. Occasione di grande spessore che si accompagnerà con le più belle macchiette napoletane. Nel corso della serata, poi, sarà attivo anche uno stand gastronomico a cura dello staff «Sapori Antichi minturnesi». Sabato, invece, alle 21 la musica lascia spazio alla comicità di Simone Schettino, artista partenopeo, divenuto famoso in tutto lo Stivale grazie alle numerose partecipazioni televisive. L'indomani, domenica 20 settembre, la Festività raggiungerà il culmine dei festeggiamenti con il giorno in onore a Maria Santissima della Libera. Alle 7 il suono delle campane e l'accensione di mortaretti faranno da monito a tutti i fedeli, che, si ritroveranno presso la tradizionale fiera locale. L'orrido delle sante messe è il seguente: 8 - 9 - 11 - 12. Alle 17 sarà il momento dell'arrivo della Banda musicale, mentre alle 18.30 partirà la solenne processione con la statua della Vergine della Libera. Alle 19.30 i festeggiamenti si immergono nei colori dei fuochi della Fontana, che accompagneranno la testimonianza processionale. Alle 20 ancora Santa Messa e alle 21 chiusura in bellezza con l'Orchestra Italiana Italian Dance, che intratterrà il pubblico con ballo e tanta musica con un medley di brani dagli anni sessanta ad oggi.



La processione dell'icona di Maria Santissima della Libera



Il comico napoletano Simone Schettino

# San Nilo: il pellegrino di Serapo

La storia del monaco poi diventato eremita e la cui icona domenica 20 sarà benedetta dal Santo Padre

Lino Sorabella - storico

«Gaeta continua a vivere un tempo di festa per ravvivare la fede, rafforzare la speranza e vivere nella carità»: è così che si è espresso Don Antonio Cairo, novello parroco di San Nilo in Gaeta, ormai ben radicato nella realtà parrocchiale. La presenza di Don Cairo in Gaeta ha comportato una serie di novità nel panorama religioso locale. Del mese di agosto è l'ormai consacrata festa dell'Assunta con la Madonna Odigitria e la benedizione delle spiagge; il culto della Madonna vede Gaeta arricchita di una nuova emblematica scultura realizzata con l'aiuto dei fedeli della Parrocchia; proprio ieri si è celebrata in maniera solenne la ricorrenza liturgica del Santo Nome di Maria attraverso la tradizionale Festa della Madonna di Longato, riveduta nell'organizzazione culturale, traslata proprio al 12 settembre e arricchita con la "presenza" della Madonna Odigitria; la Festa di Longato quest'anno ha sottolineato la vicinanza della Chiesa al mondo agricolo, anche attraverso la benedizione degli animali e la Celebrazione Eucaristica seguente. Ma passiamo al Santo titolare della



La Chiesa di San Nilo nel 1939

Parrocchia di Serapo. Il Martirologio Romano, alla data del 26 settembre, riporta, tra gli altri, i Santi Cosma e Damiano in generale. Per Gaeta, il Martirologio segnala Santo Stefano da Rossano, monaco compagno di San Nilo, tradizionalmente morto e sepolto proprio a Serapo; in riferimento all'area romana, lo stesso testo, indica proprio «San Nilo il Giovane, abate, che, di origine greca, cercò una santa condotta di vita e, pervaso dal desi-

derio dipendenza, umiltà e peregrinazione, nonché insigne per spirito di profezia e sapienza di dottrina, fondò il celebre monastero di Grottaferrata secondo gli insegnamenti dei Padri Orientali, dove nonagenario rese in chiesa lo spirito a Dio». Volendo dare qualche altro cenno sulla vita del Santo, ormai indicato anche come «pellegrino di Serapo», diciamo che nacque nel 910 a Rossano Calabro, e che il suo nome di battesimo era Nicola. Dopo alterne vicissitudini diventò monaco col nome di Nilo. Successivamente l'esperienza della vita comunitaria fu accantonata diventando eremita, dedicandosi con dedizione totale a preghiera e studio. Nilo leggeva i Padri della Chiesa, componeva inni, trascriveva testi con grafia rapida ed elegante; era anche maestro dei nuovi monaci a Rossano, applicando, però, un metodo selettivo: studiosi, eccellenti anche in calligrafia e canto. Il monaco eremita, accortosi di essere divenuto un'autorità locale, fuggì in territorio longobardo, verso il principato di Capua. Qui, per quindici anni, Nilo educò monaci di rito orientale, mantenendo amabili rapporti con i monaci benedettini di Montecassino. Trascorse poi dieci anni a Gaeta (994-1004 ca.) in una località vicina a «Serperi» (Serapo? Fontania? La Catena?). Durante la permanenza in Gaeta l'eremita ricevette la visita di diverse personalità del momento tra cui l'Imperatore Ottone III di Sassonia (N. 980 - M. 1002).

Nilo partì da Gaeta per fondare l'abbazia di Grottaferrata e si spegne nel vicino monastero greco di Sant'Agata il 26 settembre 1004. San Nilo è Patrono di Rossano Calabro e di Grottaferrata. Dopo l'esperienza eremitica di San Nilo per altri 900 anni le dune di Serapo restano completamente disabitate. Sarà la Vetreria ad iniziare a consumare la sabbia (1912) e nello stesso decennio si avranno le prime testimonianze di utilizzo delle spiagge per scopi balneari. Negli anni successivi ci sarà un primo utilizzo di Serapo con la «Città Giardino» dove, nel 1938, i proprietari decidono di raccogliere fondi per la costruzione di una cappellina dedicata al Santo che quasi mille anni prima era stato ospitato in quella zona. Nel 1962 la cappella divenne sede della nuova Parrocchia. La struttura si mostrava modesta e angusta, pertanto il Parroco Don Giuseppe Viola si attivò immediatamente per la costruzione della nuova chiesa. Il progetto fu realizzato dal prof. Riccardo Morandi (1902 - 1989) e i lavori partirono nel 1965. Nel giro di poco tempo venne edificata la chiesa che noi oggi conosciamo. La data del 26 settembre, «dies natalis» del Santo, coincide con due momenti significativi della comunità gaetana: la tradizionale ricorrenza dei Santi Cosma e Damiano e l'anniversario della consacrazione e dedizione della stessa chiesa a San Nilo avvenuta il 26 settembre 1999 da parte dell'Arcivescovo Mons.

Pierluigi Mazzoni. L'attuale Parroco Don Antonio Cairo, rispettando quelli che sono i canoni della Sacra Congregazione per il Culto Divino in merito alle peculiarità dei calendari dei Santi, si è munito di autorizzazione ecclesiastica per commemorare il Santo titolare della sua Parrocchia in un giorno più congeniale cioè il 16 settembre. Per completare citiamo velocemente il programma dei festeggiamenti per quello che riguarda la settimana che parte oggi. Domenica 13 settembre il tema di «San Nilo e la vita monastica» sarà approfondito nel corso della S. Messa alle ore 18.00 presieduta da S. E. Rev. ma Mauro Meacci, o.s.b. Abate ordinario di Subiaco. Lunedì 14 settembre si celebrerà alle ore 17.00 la Via Crucis con l'antico crocifisso presente in parrocchia e alle ore 18.00 don Mariano Salpinone celebrerà l'Eucarestia. Per martedì 15, vigilia della Solennità, è prevista una sfilata della Banda Musicale «Paisiello» alle ore 17.00, mentre alle ore 18.00 sarà concelebrata l'Eucarestia in rito Greco-Bizantino presieduta da S. E. Rev. ma Emiliano Fabbriatore, Esarca ordinario di Grottaferrata e successore di San Nilo. Per il 16 settembre, giorno della festa del «Pellegrino di Serapo», è prevista la partecipazione all'udienza del Papa in S. Pietro con l'Arcivescovo e il sindaco. In quell'occasione sarà benedetta la statua del Santo che raggiungerà Gaeta alle 17.00 dove si avvierà la processione cittadina. Alle ore 20.30 si svolgerà la solenne celebrazione ecumenica presieduta dall'Arcivescovo di Gaeta a cui parteciperanno anche diversi Arcivescovi Ortodossi. A seguire il Concerto «Salve Regina» di Ambrogio Sparagna e lo spettacolo pirotecnico. Le celebrazioni proseguiranno giovedì 17 settembre alle ore 18.00 con una Concelebrazione presieduta dal Mons. Piero Marini; venerdì 18 alle ore 18.00 sarà celebrata l'Eucarestia dedicata ai giovani, mentre sabato 19 sarà la giornata dei ragazzi. I festeggiamenti proseguiranno domenica 20 con la giornata dei politici, fino al 27 settembre. Ma di questi altri appuntamenti vi daremo conto nel prossimo numero.



San Nilo nell'iconografia cristiana

# L'oratorio ... la forza viva della Chiesa

Obiettivo di tutte le realtà deve essere riattivare le strutture per porsi come «ponte tra le parrocchie e la strada», come aveva auspicato nel 2001 Giovanni Paolo II alla Gmg

a cura del Servizio parrocchiale per le Comunicazioni Sociali della Parrocchia dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista

**L**a formula dell'oratorio, che risale alla genialità creativa di "Santi amici della gioventù", come Filippo Neri e Giovanni Bosco, continua ad essere di viva attualità. In molte occasioni Giovanni Paolo II ne ha tessuto l'elogio e ne ha raccomandato lo sviluppo. Ai giovani di Roma, riuniti per la celebrazione della XVI GMG del 2001 in piazza S. Pietro, il papa ha detto espressamente: «Rilanciate gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada, con particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio, o è caduto nelle maglie della devianza e della delinquenza».

L'oratorio è storia della Chiesa di ieri e di oggi: quando si vuol rinnovare la parrocchia si parte dall'oratorio; se si vuol vedere la buona impostazione di una comunità parrocchiale si guarda all'oratorio; non ci può essere una buona esperienza di comunità cristiana nelle nostre parrocchie se c'è un oratorio frantumato, senza identità. Una comunità è viva se sa educare... E per educare i giovani alla fede significa passare per l'oratorio! Ai giovani, oggi, la comunità cristiana non può offrire solo l'aula della celebrazione eucaristica, ma deve



Don Gianni Cardillo circondato dal gruppo educatori

offrire un tessuto di relazioni, aprire spazi di incontro, mettere a disposizione comunità educanti e ambienti in cui i giovani si sentono accolti perché sono giovani, in cui possono incontrarsi ed esprimere la loro originalità con cammini innovativi di fede nella creatività delle espressioni artistiche, nel coinvolgente linguaggio musicale, nell'impegno sportivo e atletico, nei percorsi dei pellegrinaggi e del turismo, nel vasto campo delle nuove tecniche di comunicazione, in tirocini di disponibilità e di servizio, nel-

l'accoglienza di tutti i nuovi giovani di altre nazioni che popolano le nostre comunità. La cura dei giovani esige che ogni comunità crei spazi di aggregazione in cui "i giovani, dopo aver ricevuto la prima iniziazione cristiana, possano sviluppare in un gioioso clima comunitario i valori autentici della vita umana e cristiana" (tratto dal discorso di Giovanni Paolo II ai giovani di Roma, 5 aprile 2001). Il parroco don Gianni Cardillo e il servizio di Pastorale dei Ragazzi e dei Giovani della comunità Santi

Lorenzo e Giovanni Battista di Formia, facendo propri i principi sopra richiamati, sono impegnati da alcuni anni nella realizzazione di una struttura oratoriale sempre più completa e poliedrica al fine di soddisfare le numerose domande di vita dei ragazzi e dei giovani che frequentano la parrocchia. La prima fase di tale processo è stata l'istituzione del Consiglio Oratoriale il quale esprime, al tempo stesso, l'unità ed il carattere multiforme dell'oratorio parrocchiale. Esso è rappresentato dal Responsabile dell'Oratorio (è il naturale punto di riferimento dei responsabili dei gruppi e movimenti nonché l'anello di congiunzione tra essi e il parroco, è colui che dirige il percorso progettuale verso gli obiettivi condivisi, coinvolge attorno a sé i membri del Consiglio Oratoriale, con i quali incontrarsi periodicamente e assicurare la collaborazione in un clima sereno, franco, denso di stima e di fiducia) e costituito dai responsabili di tutti i gruppi e i movimenti le cui attività prevedono la partecipazione di ragazzi e giovani. Le attività proposte sono rivolte a ragazzi e giovani di età compresa tra i 5 e i 30 anni e sono articolate secondo tre dimensioni, rappresentate nello schema a cerchi concentrici: Dimensione del divertimento (cerchio esterno): comprende tutte le attività ludico-sportive che favoriscono l'aggregazione, la socializzazione e l'inserimento graduale

dei ragazzi e dei giovani nella realtà parrocchiale. Fanno parte di tale dimensione: il Gruppo Sportivo Virtus, i laboratori oratoriali (calcio, pallavolo, art-attack, musica, ecc.) ed il progetto Aiuto allo Studio; Dimensione della formazione (cerchio intermedio), verso la quale gli operatori pastorali tendono a dirigere i ragazzi e i giovani, affinché l'oratorio non si limiti ad essere una ludoteca, ma diventi luogo primario di formazione di cristiani e cittadini, attraverso la trasmissione di valori inalienabili quali il rispetto della persona, il dialogo, la tolleranza, il senso di responsabilità. attualmente è costituito da: Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi, Azione Cattolica Ragazzi, gruppo Ra. Mi. (ragazzi missionari), ministranti, gruppo giovanissimi e giovani di Azione Cattolica. Dimensione della spiritualità: è il cerchio più interno e, al tempo stesso, l'obiettivo finale dell'Oratorio; per spiritualità si intende un atteggiamento, un modo di vivere in senso strettamente cristiano, e più in generale essa rappresenta un modo per riflettere sulla propria vita e sulla direzione che le si vuole imprimere. Dopo la pausa di agosto, lunedì 7 settembre l'oratorio ha riaperto le porte con il Mese del Ciao, periodo dedicato all'accoglienza dei ragazzi e dei giovani che culminerà con la Festa del Ciao prevista per i giorni 26 e 27 settembre.



Lo schema dell'oratorio della parrocchia dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista

# Lenola festeggia la Madonna del Colle il suo Santuario e la sua lunga storia

Da domani presso la struttura inscindibilmente legata al ricordo del lenolese Gabriele partono gli eventi

Italo Raffioli - presidente del comitato pro celebrazioni

**S**i svolgeranno a partire da domani e sino al 16 settembre, nella cittadina di Lenola, i solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Colle. Festeggiamenti che hanno preso il via già il 31 agosto scorso con il Gran Premio Madonna del Colle, gara podistica internazionale che ha visto trionfare l'atleta nigeriano Filary Tayeb. La storia della Madonna del Colle e del suo Santuario è legata in maniera inscindibile a "Gabriele", giovane lenolese al quale, nella notte tra il 14 e il 15 settembre del 1602 apparve, sulle pendici del Colle, una Vergine vestita di bianco che lo invitò a recarsi sul Colle dove, sepolta tra i rupi e anguste scarpe, avrebbe ritrovato una effigie della Madonna e in quel luogo avrebbe dovuto innalzare un tempio ad Ella dedicato. Il prodigio avvenne, l'effigie (che

oggi possiamo ammirare incasata nell'altare maggiore del Santuario) fu da "Gabriele Mattei" ritrovata, sanguinante da una parte delle labbra, sulla cima del colle dove oggi possiamo ammirare, in tutta la sua bellezza, il Santuario intitolato alla Madonna del Colle. Fu così che Gabriele, col nome di Fra Deo Gratiis, iniziò una lunga peregrinazione annunciando il suo mistero e compiendo diversi miracoli in mezza Europa. La sua fama, il suo mistero e la sua Santità crescevano sempre più. Molti i valori che egli raccolse nella sua peregrinazione con i quali, ritornato a Lenola, iniziò la prediletta opera della costruzione del Santuario. La comunità di Lenola, vive oggi un particolare momento storico legato all'inizio del processo di Beatificazione di "Gabriele Mattei".



Il Santuario della Madonna del Colle



Pace, Madonna del Colle, argento, 1619 - Santuario di Lenola, temporaneamente esposta nella mostra Gli Argenti di Gaeta, Museo Diocesano - La piccola Pace con l'immagine miracolosa viene realizzata proprio nel periodo in cui il luogo di culto del Colle prendeva forma. La prima pietra venne posta il 7 maggio del 1607 e il 10 settembre del 1610 la chiesa della "Madonna del Colle" era pronta per accogliere i fedeli. Nel 1618 l'edificio fu ingrandito e nel 1626, venne proclamato Santuario con bolla di Papa Urbano VIII. La pace qui riprodotta risale al 1619, come è indicato dall'iscrizione presente sul recto.

## Il programma dei festeggiamenti

**S**empre più ricco il calendario degli eventi della festività in onore della Madonna del Colle, che vanta, tra l'altro, i patrocini della Regione Lazio, Comune di Lenola e dell'Arcidiocesi di Gaeta. Questi gli eventi predisposti dal Comitato pro celebrazioni:

Si parte oggi con la serata dell'emigrante. Domani, invece, l'imperdibile Concerto classico eseguito dalla prestigiosa banda della "Città di Conversano". Dopodomani, martedì, invece, solenne celebrazione al Santuario del Colle officiata da S.E. Rev.ma Mons. Fabio Bernardo D'Onorio,

Arcivescovo di Gaeta e in serata gran Concerto lirico - sinfonico eseguito dall'orchestra di fiati "Regione Puglia"; mercoledì appuntamento con la serata conclusiva con lo spettacolo di musica leggera "Un secolo di canzoni". Eventi che si terranno tutti a partire dalle 20.30 in piazza Cavour.

## Celebrazioni al culmine a Castagneto

Ultimo atto della Festa organizzata a Formia in onore alla Vergine



L'icona della Madonna del Colle

**R**aggiungono oggi il culmine i festeggiamenti in onore della Madonna di Castagneto a Formia, dopo oltre una settimana di eventi devozionali, e non solo. La Festa per il quartiere formiano inizia alle 8 con il giro della banda musicale di Formia "Umberto Scipione". Alle 9.30 la solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da padre Francesco Vaccelli, con la pro-

cessione della venerata statua della Madonna. Alle 19 Santa Messa presso la Chiesa di San Giuseppe e per finire in gran bellezza, sempre nel Piazzale Mercato, serata di festa con il gruppo musicale "Tequila Band". A seguire lotteria di beneficenza a cura dell'associazione culturale San Giuseppe Lavoratore. Un evento reso possibile dalla disponibilità e dinamismo della Chiesa di San Giuseppe Lavoratore.



Chiesa della Madonna di Castagneto



## La Croce donata a Sant'Erasmus

Gli Argenti di Gaeta presenta la croce di pietre preziose offerta dal vescovo Giuseppe Guerriero de Torres

Lino Sorabella

La mostra gli Argenti di Gaeta ci pone in evidenza un altro oggetto sacro presente nel Tesoro della Cattedrale di Gaeta: una croce pettorale in pietre preziose (ametiste e brillanti) coordinata con un anello di simile foggia. La croce è da secoli conservata in cattedrale insieme ad un documento che ne ricostruisce parte della sua storia: si era appena conclusa la festa patronale di S. Erasmo quando il vescovo di Gaeta Giuseppe Guerriero de Torres firmava, il 5 giugno 1718, un documento che attestava la donazione di un astuccio contenente il pettorale, l'anello e altri oggetti preziosi. Prima di parlare del donativo è utile dare qualche cenno biografico del presule. Giuseppe II Guerriero de Torres è Vescovo di Gaeta dal 12 aprile 1693 al 26 marzo 1720, anno della morte. Tra le date di cui resta memoria ricordiamo il 19 giugno 1695 quando il Vescovo consacrava la chiesa di S. Biagio (edificio addossato alla cortina S. Antonio e demolito nel 1838) dopo che aveva partecipato personalmente alla costruzione. Nel 1708 ottenne dal Papa Clemente XI l'Indulgenza



La Croce donata dal Vescovo Guerriero de Torres

Plenaria nella festa di S. Erasmo per chi visitava il Succorpo della Cattedrale. Siamo negli anni immediatamente successivi al termine dei lavori edilizi della preziosa cap-

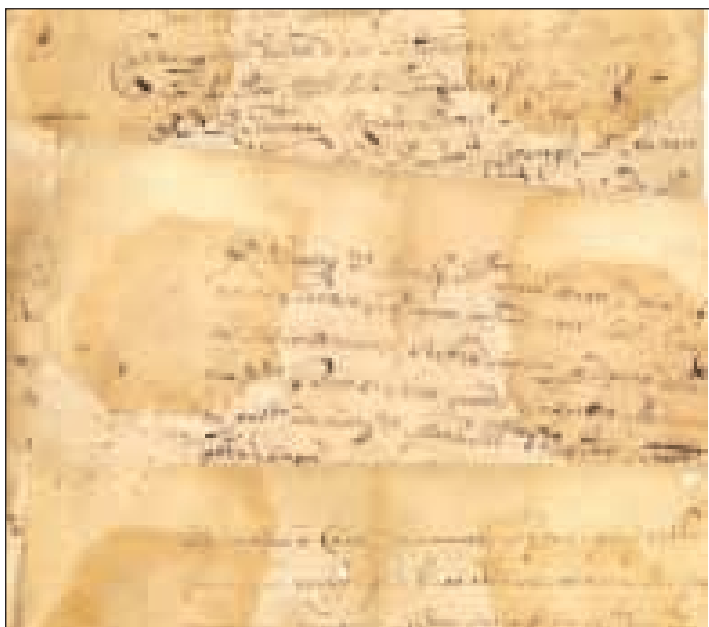
PELLA, proprio durante questo episcopato si realizzarono buona parte delle statue argentee dei santi patroni. Anche l'altare maggiore della Cattedrale venne beneficiato dalle attività del Vescovo de Torres: nel 1710 fece completare il rivestimento in marmo sopra la mensa ponendo ai lati del tabernacolo il suo stemma. Anche la chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo venne fondata dal medesimo vescovo il 28 giugno 1711 nell'attuale Piazza Di Liegro (rasa al suolo nel 1807), anche in questo caso vi fu un donativo personale per la costruzione. Giuseppe II Guerriero de Torres venne sepolto nella chiesa di S. Caterina. Ma ritornando agli abbellimenti della Cripta della Cattedrale, sappiamo che il busto di Sant'Erasmus venne adattato, nel 1718, a figura completa con il santo in abiti pontificali, con pastorale gotico, in atto di benedire, seduto su



La statua di Sant'Erasmus in una foto del 1903 impressa sulla croce

trono, sormontato da un baldacchino. (statua trafugata nel 1981). Come si evince dai punzoni presenti sulla parte superiore del tronetto, il lavoro fu affidato ad argentieri napoletani. Tra i punzoni si riscontrano; Nap 717 (Napoli 1717); Asc (Aniello Simioli console nel 1718); F+G (argentiere non identificato, già noto per un Messale a Sorrento del 1748). Non è un caso che il Vescovo de Torres volle dotare la statua appena completata di ulteriori preziosità. Ecco il donativo di cui parliamo oggi. Dal documento risulta che il vescovo de Torres, il 5 giugno 1718, radunò nel Duomo di Gaeta il Capitolo Cattedrale con il Primicerio e i Dignitari per donare, attraverso il clero, alcuni oggetti preziosi da posizionare sulla statua del Patrono S. Erasmo, dal manoscritto si legge testualmente: «Un pettorale d'oro ingemmato di pietre ametista numero undici, e diamanti numero venti, con

cateniglia, e due bottoncini, anche d'oro annessi ad essa, come anco un anello d'oro con pietra grossa in mezzo anco ametista, e sei diamantini a torno, e quattro bottoni anche d'oro con pietra piccola, similmente ametista, a due dei quali vi mancano due pietre». Sebbene la descrizione non sia perfettamente fedele alla realtà degli oggetti, dal testo è chiara la volontà di voler dotare la statua di S. Erasmo di tali oggetti quando veniva esposta al culto. Nel repertorio fotografico realizzato probabilmente nel 1903 la croce, l'anello e altri bottoni con gemme risultano essere presenti sulla statua. Nelle fasi successive, ma parliamo del dopoguerra, la statua del santo non viene più adornata con tali oggetti preziosi. Fortunatamente i doni del Vescovo de Torres si sono conservati fino ad oggi e quindi li possiamo ammirare in parte nella mostra di Palazzo De Vio.



Il manoscritto della donazione della croce